

Primo Piano

L'emergenza umanitaria

Dal Friuli gli aiuti per gli orfanotrofi Partiti Tir e furgoni

► Dal centro raccolta di Martignacco spediti i generi per i bimbi della martoriata Mariupol

► Molti i volontari dell'associazione Ucraina-Friuli che stanno operando

GLI AIUTI

Sono partiti nella serata di sabato i primi carichi di aiuti umanitari dal Friuli Venezia Giulia verso l'Ucraina. Due Tir carichi di scatoloni con ogni genere di prima necessità dal cibo a lunga conservazione ai medicinali e al vestiario. Ma dalle regioni sono partiti anche tre furgoni con un carico di aiuto speciale: è destinato ai bambini di un orfanotrofo della città di Mariupol (città marittima, dove ieri è stata sospesa l'evacuazione per le bombe) che sono stati trasferiti in una struttura di Leopoli, la città al confine con la Polonia. E

i furgoni con il materiale raccolto per i bambini (si tratta di vestiti, medicinali per l'infanzia, pasticcini e altri generi di prima necessità) rinvieranno di arrivare proprio a Leopoli.

LA PARTENZA

I treni sono partiti dal centro di raccolta allestito la settimana scorsa nell'area del centro commerciale Città di Fiera di Martignacco. Il "polo degli aiuti" è organizzato e gestito dall'Associazione Ucraina-Friuli che si sta impegnando alla raccolta di generi da inviare oltre i confini nazionali nell'accoglienza di profughi che decidono di fermarsi in regione. Nei giorni scorsi l'associazione ha contribuito a fare arrivare a Udine tre pullman carichi dal confine polacco con circa 120 profughi, in particolare mamme con bambini. Nel centro di raccolta in un'area magazzino (nessa a disposizione del Gruppo Burdell del Citta Fiera) ormai da giorni sono impegnati diversi volontari - sia ucraini che italiani - che

operano a turni dandosi il carico. «Stanno riuscendo grazie alla generosità di tutti - ha raccontato lei Victoria Styba, presidente dell'Associazione Ucraina-Friuli - a fare partire i primi mezzi carichi di aiuti. I furgoni in particolare spediscono pomati unire a Leopoli dove stanno in contatto con la struttura che ha accolto i bambini di un orfanotrofo di Mariupol, da dove i piccoli sono stati portati via vista la situazione tragica e terribile che sta vivendo la città in queste ore». Ma da Udine sono partiti anche due Tir che sono diretti verso il confine polacco. Da lì poi cercheranno di entrare per raggiungere Leopoli. «La merce - racconta ancora Victoria - è stata caricata tra Uman e Gorizia. Al centro di raccolta ucraino, sempre nella giornata di sabato, erano arrivati altri quattro furgoni carichi di aiuti che sono arrivati da San Vito al Tagliamento. Ringraziamo tutti per questa grande solidarietà che si sta dimostrando verso il nostro popolo. Ringrazio anche

il Gruppo Burdell, come proprietario del centro commerciale Città Fiera che ci ha messo a disposizione gli spazi per allestire il centro». I volontari, tutti senza generi ai ucraini che italiani, stanno lavorando davvero sodo per smistare tutto il materiale che arriva e per poi ordinarlo negli scatoloni. Che vengono poi caricati sui mezzi più piccoli e sui Tir. Ciascuno dei due camion partiti nel fine settimana portava ben 240 metri cubi di scatoloni con all'interno i generi di prima necessità destinati ai connazionali che stanno vivendo sotto le bombe, nell'incertezza dell'assalto.

L'APPELLO

Centinaia i paesi scatoloni che i volontari hanno dovuto caricare uno a uno a mano. Una difficoltà che richiede anche maggiore tempo che i volontari sperano di ovviare facendo un appello. Chiedono infatti con una certa urgenza un muletto e un conducente dotato del necessario patentino che voglia "accu-



APR Use del Tir in partenza dal centro raccolta di Udine

CENTINAIA GLI SCATOLONI CARICATI A MANO SUI CAMION L'APPELLO: SERVIREBBE ALMENO UN MULETTO

larsi" nella fila dei volontari per consentire di proseguire nella raccolta e nella spedizione di altri camion e mezzi nei prossimi giorni. E probabilmente anche nelle prossime settimane.

Devidel Lisetta

A Sacile rifugiati accolti in oratorio

CARITAS SACILESE

(m.a.) Sacile la solidarietà anche nella parrocchia di San Nicola vescovo a Sacile. Don Gianluigi Pupo ha annunciato che, in collaborazione con la Caritas forlinese, metterà a disposizione alcuni locali dell'Oratorio per accogliere circa 15 persone. Ha quindi rivolto un appello a coloro che hanno disposizione case o appartamenti e vogliono condividere qualche stanza. Possibile rivolgersi alla parrocchia (0434-71258) o a Danilo Pavoni, responsabile della Caritas forlinese (059-5412234). Prosegue anche la raccolta di beni. Il parroco raccomanda di unirsi alle riduzioni medicinali (tachipirina, diazepam per medicinali e garze, shampoo, sapone liquido, dentifricio e saponi) pasticcini (paglia 4-5 Kg) e conserve, coperte (piume) e in sacchetti di plastica. I beni raccolti vanno portati in Duomo, occhio alla pala di San Nicola. Le coperte vanno portate al Centro Caritas di Sacile (oggi dalle 15 alle 18). Inoltre le offerte vanno messe nella cassa di metallo in Duomo solo la domenica per evitare la presenza di persone che non frequentano la chiesa per pregare o possono essere consegnate in canonica dal lunedì al venerdì (0434-1235). Beneficio bancario alla Fondazione Caritas Vescovo Vescovo (0434-1235). (0434-1235) 0500455770, causale "emergenza Ucraina".

Oleksii, il giovane infermiere arrivato in Italia a dodici anni «In ospedale tanta solidarietà»

LA STORIA

Oleksii Oryshchuk ha 32 anni. È arrivato dall'Ucraina in Friuli Venezia Giulia con la mamma nel 2007, quando di anni ne aveva dodici. Ha fatto le scuole medie e il liceo. Poi si è iscritto alla facoltà di Infermeria a Pordenone. Dal 2016 lavora come infermiere nell'ospedale Santa Maria degli Angeli, prima al Pronto soccorso poi in Radiologia. Oleksii (foto in basso) nei tutti ormai lo chiamano Alekso, da giorni sta collaborando con la rete di raccolta di aiuti organizzata dalla comunità ucraina del pordenonese. E nei giorni scorsi ha riempito più volte il bagagliaio della sua auto facendo la spola con il centro di raccolta e smistamento che alcune famiglie ucraine hanno organizzato a Chiavari.

I COLLEGI

Generi di prima necessità che ha raccolto soprattutto, tra i molti amici e colleghi dei reparti dell'ospedale pordenonese dove ha lavorato da anni. «La cosa è partita informalmente - racconta l'infermiere che abita in città con la compagna e la loro figliola di appena tre settimane -. Un po' come un team di

Attraverso i collegamenti telefonici o parlando con i colleghi nei momenti di pausa. C'è stata e c'è molta generosità e disponibilità di tutti colleghi. Infermieri, medici che hanno partecipato. Mi sono arrivati messaggi e donazioni di generi diversi anche da altri reparti, oltre a quelli che io conosco. Questo mi ha fatto molto piacere e mi dà la forza di proseguire in questa attività che stanno portando avanti per il nostro Paese. Proseguirò ancora per la prossima settimana. Poi vedremo come organizzarsi. Potrebbe essere che vengono strutturate raccolte informali, magari con Croce Rossa o Protezione civile su cui convergere». Intanto però Oleksii continua ogni giorno, alla fine del suo turno di lavoro in ospedale, a caricare il bagagliaio dell'auto o a portare a Chiavari che arrivi e colleghi hanno lasciato. Da lì per gli scatoloni vengono trasportati all'Inter-

porto di Pordenone. Lì c'è un'azienda di trasporti dove lavora una giovane di origine ucraina che dall'inizio della guerra ha lanciato un appello per la raccolta di aiuti - in cui il materiale è stato accumulato. Un Tir sarebbe già partito con un primo carico. Nei prossimi giorni potrebbero essercene altri.

IL DOLORE

Il cuore di Oleksii (l'immagine di sopra) si sente la con la nascita della figliola) e quello di dolore per la tragedia che la guerra sta portando nel suo Paese. Dove ha parenti e amici. «Sono pochi giorni dopo la nascita di nostra figlia, il giorno di San Valentino, nel mio Paese è scoppiato l'inferno. Anche se non ho mai visto la guerra c'era già dal 2014. Ma era una guerra silenziosa. Nei primi giorni dopo l'invasione dell'intero Paese io non ho fatto altro che piangere. E credimi - racconta l'infermiere Slezne - non sono un "sentimentale". Ho lasciato per oltre quattro anni in un pronto soccorso, ne ho visto di cose... Ma ascolto la tragedia della guerra è troppo grande. «Non faccio altro - confessa "Alekso" - che pensare ai miei cugini che ora sono al fronte a combattere. A difendere le



nostra città. Guercia fa ho sentito un mio nipote che è poco più che adolescente e mi ha detto che stava preparando le bottiglie molotov per organizzare la resistenza. Cerco di sentire i miei parenti ogni giorno al telefono, ma ormai è difficile. La comunicazione sempre la sua voce. «Speriamo solo che questo incubo finisca il prima possibile. Intanto Oleksii continuerà a raccogliere generi di prima necessità e medicine da spedire. E come tante altre famiglie ucraine che vivono nel territorio si prepara a ospitare qualche parente in fuga dalle bombe che potrebbe arrivare.

D.L.

GIORGIO GONZALEZ

DAL 2016 LAVORA AL SANTA MARIA DEGLI ANGELI «MOLTI COLLEGGI PARTECIPANO ALLA NOSTRA RACCOLTA»

Oleksii, il giovane infermiere arrivato in Italia a dodici anni «In ospedale tanta solidarietà»

LA STORIA

Oleksii Oryshchuk ha 32 anni. È arrivato dall'Ucraina in Friuli Venezia Giulia con la mamma nel 2002, quando di anni ne aveva dodici. Ha fatto le scuole medie e il liceo. Poi si è iscritto alla facoltà di Infermeristica a Pordenone. Dal 2016 lavora come infermiere nell'ospedale Santa Maria degli Angeli, prima al Pronto soccorso poi in Radiologia. Oleksii (foto in basso) ma tutti ormai lo chiamano Alessio, da giorni sta collaborando con la rete di raccolta di aiuti organizzata dalla comunità ucraina del pordenonese. E nei giorni scorsi ha riempito più volte il bagagliaio della su auto facendo la spola con il centro di raccolta e smistamento che alcune famiglie ucraine hanno organizzato a Chions.

I COLLEGHI

Generi di prima necessità che ha raccolto soprattutto tra i molti amici e colleghi dei reparti dell'ospedale pordenonese dove ha lavorato e lavora. «La cosa è partita informalmente - racconta l'infermiere che abita in città con la compagna e la loro figlioletta di appena tre settimane -. Un po' come un tam-tam.

Attraverso messaggi sui telefonini o parlando con i colleghi nei momenti di pausa. C'è stata e c'è molta generosità e disponibilità di tanti colleghi. Infermieri, medici che hanno partecipato. Mi sono arrivati messaggi e donazioni di generi diversi anche da altri reparti, oltre a quelli che io conosco. Questo mi ha fatto molto piacere e mi dà la forza di proseguire in questa attività che stiamo portando avanti per il nostro Paese. Proseguiremo ancora per la prossima settimana. Poi vedremo come organizzarci. Potrebbe essere che vengano strutturate raccolte istituzionali, magari con Croce Rossa o Protezione civile su cui convergere». Intanto però Oleksii continua ogni giorno, alla fine del suo turno di lavoro in ospedale, a caricare il bagagliaio dell'auto e a portare a Chions ciò che amici e colleghi hanno lasciato. Da lì poi gli scatoloni vengono trasportati all'inter-

porto di Pordenone. Lì c'è un'azienda di trasporti - dove lavora una giovane di origine ucraina che dall'inizio della guerra ha lanciato un appello per la raccolta di aiuti - in cui il materiale è stato accumulato. Un Tir sarebbe già partito con un primo carico. Nei prossimi giorni potrebbero essercene altri.

IL DOLORE

Il cuore di Oleksii (riempito di gioia tre settimane fa con la nascita della figlioletta) è gonfio di dolore per la tragedia che la guerra sta portando nel suo Paese. Dove ha parenti e amici. «Solo pochi giorni dopo la nascita di nostra figlia, il giorno di San Valentino, nel mio Paese è scoppiato l'inferno. Anche se nelle regioni del Donbass la guerra c'era già dal 2014. Ma era una guerra silenziosa. Nei primi giorni dopo l'invasione dell'intero Paese io non ho fatto altro che piangere. E credimi - racconta l'infermiere 32enne - non sono un "sentimentalone". Ho lavorato per oltre quattro anni in un pronto soccorso, ne ho viste di cose...». Ma stavolta la tragedia della guerra è troppo grande. «Non faccio altro - confessa "Alessio" - che pensare ai miei cugini che ora sono al fronte a combattere. A difendere le



nostre città. Giorni fa ho sentito un mio nipote che è poco più che adolescente e mi ha detto che stava preparando le bottiglie molotov per organizzare la resistenza. Cerco di sentire i miei parenti ogni giorno al telefono, ma ormai è difficile». La commozione rompe la sua voce. «Speriamo solo che questo incubo finisca il prima possibile». Intanto Oleksii continuerà a raccogliere generi di prima necessità e medicine da spedire. E come tante altre famiglie ucraine che vivono nel territorio si prepara a ospitare qualche parente in fuga dalle bombe che potrebbe arrivare.

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 2016 LAVORA
AL SANTA MARIA
DEGLI ANGELI
«MOLTI COLLEGHI
PARTECIPANO ALLA
NOSTRA RACCOLTA»**